

Percorsi di Comunicazione Aumentativa Alternativa

**Docente
Dott.ssa Elena Nocera**

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

Per Comunicazione Aumentativa e Alternativa si intende l'insieme di conoscenze, di tecniche, di strategie e di tecnologie che è possibile attivare per facilitare la comunicazione con persone che presentano una carenza o un'assenza, temporanea o permanente, nella comunicazione verbale.

Il termine *Comunicazione*, nel campo della CAA, viene utilizzato nell'accezione più comune e conosciuta: l'essere in relazione con altre persone sia con parole che con gesti o atti, con la possibilità di conoscere e far conoscere sentimenti, opinioni, necessità, ecc.

L'aggettivo *Alternativa* sta ad indicare il ricorso a modalità di comunicazione diverse dal linguaggio orale.

L'aggettivo *Aumentativa* sta ad indicare come le modalità di comunicazione utilizzate siano tese non a sostituire, ma ad accrescere la comunicazione naturale.

Le persone che possono trarre vantaggio da interventi di CAA sono bambini con esiti di Paralisi Cerebrale Infantile e dotati di un buon livello intellettivo che rappresentano la tipologia di utenza che per prima, e più drammaticamente, ha sollecitato lo sviluppo della CAA, per tentare di colmare l'evidente discrepanza esistente tra il linguaggio espressivo (parola) e il linguaggio ricettivo (pensiero). Interventi di CAA sono indicati anche in bambini affetti da ritardo mentale, da disprassia e afasia di sviluppo, da alcune forme di autismo, da traumi cranici in conseguenza di incidenti e da malattie neurologiche evolutive, come la distonia idiopatica e l'AIDS cerebrale.

Lo scambio comunicativo avviene tra due o più persone che si influenzano l'un l'altro nel corso dello scambio stesso; il successo della comunicazione dipende quindi dalla capacità di entrambi di adeguarsi alle competenze e alle difficoltà dell'altro, di riuscire ad introdurre argomenti di conversazione, di rispondere adeguatamente, di indurre il partner a proseguire l'interazione ed, infine, di mettere in atto strategie per riattivare la comunicazione quando

questa viene meno. E' allora necessario che tutti coloro che conoscono bene la persona non parlante (genitori, fratelli, amici educatori, insegnanti, terapeuti), chiamati "facilitatori" per il ruolo che dovrebbero svolgere nei programmi della comunicazione, si impegnino per sviluppare il maggior numero possibile di opportunità di comunicazione.

Per facilitare la comunicazione è quindi fondamentale considerare, oltre alle abilità che l'individuo non parlante deve acquisire, le strategie che i facilitatori possono usare per sviluppare e sostenere queste abilità.

Spesso sono sufficienti piccole modifiche dell'ambiente o dei programmi di vita, semplici nuove esperienze per creare opportunità di comunicazione.

Per descrivere e parlare della C.A.A. e dei suoi strumenti bisogna distinguere la "comunicazione unaided" dalla "comunicazione aided". La prima descrive i metodi con cui le informazioni possono essere scambiate attraverso l'uso del corpo piuttosto che con aiuti o con strumenti, ad esempio gli sguardi, le espressioni del volto, la gestualità delle braccia e delle mani e l'aptica (intesa come tutti quei messaggi comunicativi espressi tramite contatto fisico); la seconda si riferisce invece all'utilizzo di ausili o strumenti di comunicazione che rendono possibile formulare domande, parlare di sentimenti e dare e ricevere le notizie importanti del giorno.

Gli strumenti di cui essa si avvale, differenziandosi per scopo, modalità di accesso e tipologia, si dividono in:

- Tabelle di comunicazione;
- V.O.C.A (voice output communication aids);
- Programmi software di comunicazione sul personal computer.

Le tabelle di comunicazione

Molti bambini privi di parola cercano di esprimere i loro bisogni e desideri indicando con lo sguardo oggetti o persone presenti nell'ambiente. Questa modalità di comunicazione, può diventare un mezzo di espressione

notevolmente più sofisticato e simbolico. Tali modalità sono molto efficienti ed utili nell'ambiente domestico dove i familiari, comprendono subito i riferimenti del bambino. La modalità di comunicazione che impiega l'indicazione di sguardo, dimostra, tuttavia, i propri limiti quando emerge la necessità di esercitare funzioni comunicative più complesse ed evolute: raccontare, esprimere un'opinione, porre domande. L'indicazione presuppone infatti che esista nell'ambiente un possibile oggetto di riferimento, la persona o entrambi. Il mezzo più comune per superare queste difficoltà è quello di dotare il bambino di un ampio numero di immagini, sempre a disposizione, da indicare come referenti al posto degli oggetti e delle persone. Egli non sarà più legato alle opportunità offerte dall'ambiente, ma potrà ricorrere, ad una tabella, un quaderno, un insieme di schede contenenti i disegni utili da segnalare. Il primo passo per predisporre una tabella dei simboli è quello di studiare attentamente le esigenze comunicative del bambino nella vita quotidiana ed i suoi interessi più evidenti. Successivamente andrà condotto un esame del livello di sviluppo simbolico raggiunto dal bambino e di eventuali difficoltà concomitanti (ad esempio visive). Le immagini potranno essere costituite inizialmente da semplici fotografie o disegni e, successivamente, da simboli più strutturati e complessi.

V.O.C.A.

I V.O.C.A. sono ausili che offrono la possibilità di associare ai simboli grafici l'emissione di messaggi in voce registrata, la cui forma esterna è quella di una tastiera. Sulle tastiere più semplici i simboli vengono fissati con la comune tecnologia della carta e della colla, mentre gli ausili più complessi possono essere dotati di touch screen e le tabelle vengono composte sullo schermo a partire da vocabolari simbolici di cui la macchina dispone interamente. La novità di questi ausili è rappresentata dal fatto che una persona priva di parola può, non solo indicare un simbolo come avviene sulle

comuni tabelle, ma anche ottenere che alla sua indicazione corrisponda un messaggio vocale. I vantaggi che questo strumento propone sono diversi. In primo luogo, la possibilità di possedere una maggiore autonomia nella comunicazione (il bambino ha la possibilità di esprimersi a prescindere dall'aver precedentemente catturato l'attenzione dell'interlocutore); in secondo luogo, l'uso di messaggi vocali permette scambi comunicativi anche con interlocutori casuali, inesperti o incapaci di utilizzare ausili di C.A.A.. Infine va considerato che, la possibilità di esprimersi in modo svincolato dall'attenzione visiva dell'interlocutore permette l'esercizio di funzioni comunicative in dialoghi che coinvolgono contemporaneamente più persone, come avviene normalmente in famiglia o a scuola.

Il più semplice dei dispositivi che supportano messaggi vocali è costituito da un unico grande pulsante che integra in sé un meccanismo di registrazione, da questo livello più semplice si passa ad oggetti dotati di 4, 8, 16 tasti fino a 50 o più.

Programmi software di comunicazione sul personal computer

I software, definiti ausili "higt-tech" ovvero ad alta tecnologia, si dividono in due tipologie:

- P
programmi al computer che permettono di riprodurre sullo schermo le tabelle di comunicazione: ad ogni cella della tabella è possibile associare un simbolo e l'uscita in voce;
- S
software di apprendimento.

I primi godono delle potenzialità sempre crescenti del computer e dell'enorme capacità di elaborare e memorizzare i dati. Inoltre non hanno né limitazioni del numero di messaggi disponibili, né di tempi di registrazione. La creazione della tabella può avvenire anche collegando tra di loro un numero alto di

tabelle. Lo svantaggio di questi prodotti è che rimangono legati al computer, ne consegue che il loro uso resta limitato a quei contesti in cui è possibile usufruire dell'uso del computer.

L'accesso (ovvero la selezione delle caselle in cui è contenuto il messaggio che si vuole comunicare) può avvenire attraverso modalità diverse: tastiere, dispositivi di puntamento e sensori.

Le *tastiere* sono adatte alle disabilità del bambino, ne esistono di vari tipi sebbene l'utilizzo della stessa sia reso possibile solo in quei casi in cui l'utilizzo degli arti, ma soprattutto del fine controllo delle dita è presente.

I *sensori* si distinguono essenzialmente per dimensioni; il più utilizzato è il "Big". Esso è di grandi dimensioni e visivamente ben localizzabile. Adatto alle persone con un movimento grossolano.

Infine, i *dispositivi di puntamento* permettono l'uso dell'ausilio di comunicazione attraverso movimenti del capo.

I software di apprendimento sono dedicati a bambini con severe difficoltà motorie che sono alle prime esperienze d'uso del computer e trovano interesse per attività basate sulle immagini con una semplice interazione causa-effetto. Possono essere usati dal bambino con un solo sensore, con un click del mouse, o premendo un tasto sulla tastiera.

C.A.A. NEI SOGGETTI AFFETTI DA DISTURBO PERVASIVO DELLO SVILUPPO

Nel caso del Disturbo Pervasivo dello Sviluppo (PDD), spesso il nodo critico è percepire il potere e la forza della comunicazione. Osservando questi soggetti, spesso appaiono non aver chiaro quale sia "il potere" o il fine ultimo della comunicazione, né l'intenzionalità dell'atto comunicativo.

Nei soggetti con disturbo della comunicazione con uno sviluppo del linguaggio a livello preverbale dobbiamo poi tenere conto che la comunicazione preverbale è un precursore di quella verbale e dunque risulta fondamentale investire sull'apprendimento di forme di C.A.A., che oltre a fornire un mezzo alternativo di espressione potrà aiutare ad implementare lo sviluppo del linguaggio verbale.

Programmi tradizionali con curricula di apprendimento verbale hanno infatti avuto risultati deludenti sull'utilizzo spontaneo e comunicativo del linguaggio.

Attualmente si rileva invece che la competenza comunicativa globale può essere migliorata attraverso l'utilizzo di forme di C.A.A.

Finché non apprende la comunicazione verbale funzionale è opportuno insegnare al bambino alcuni mezzi comunicativi alternativi.

Conoscere il funzionamento dei bambini affetti da PDD ci aiuta a comunicare con loro in maniera più adeguata per favorire la comprensione e l'espressione. Utilizziamo in INPUT le Strategie visive e gli schemi organizzativi TEACCH, in OUTPUT le Strategie visive per comunicare: sistema PECS.

Grande attenzione va riposta anche alla strutturazione dell'ambiente: se un bambino ha tutto ciò che desidera a portata di mano sarà difficilmente motivato a richiedere qualcosa. Nasce dunque la necessità, in un percorso di apprendimento alla comunicazione, di effettuare piccoli "sabotaggi" (non

rendere immediatamente disponibili materiali e oggetti di interesse del soggetto, in modo tale da stimolare la richiesta) per far comprendere l'effetto della comunicazione. Nel caso dei soggetti autistici, per migliorare la comprensione, l'ambiente deve fornire messaggi chiari e coerenti ed è opportuno supportare i messaggi attraverso la via visiva. Sarà utile avere dei luoghi "funzionalmente deputati", ovvero una corrispondenza spaziali-attività al fine di indicare con chiarezza cosa ci si aspetta e così anticipare e scandire gli eventi. A tal fine è utile la strutturazione spaziale e temporale tramite l'utilizzo di schemi visivi secondo il modello TEACCH.

Programma organizzativo TEACCH

L'obiettivo è cercare di rendere concreto ed evidente dove, cosa, come viene richiesto alle persone, con chi interagirà e per quanto tempo, accompagnando tutto con istruzioni verbali estremamente semplificate e accompagnate da gesto e immagine ogni volta che ciò sia possibile. Questo renderà più facile la comprensione delle situazioni e non si rischierà di ingenerare frustrazione per una mancanza della ricezione delle consegne.

Ugualmente deve avvenire l'organizzazione del tempo, tramite calendari giornalieri visivi, con elenco di attività che possono essere un altro strumento di esposizione al nuovo sistema di comunicazione e all'organizzazione del tempo.

PECS

Picture Exchange communication system

PECS, acronimo di Picture Exchange Communication System o sistema di comunicazione mediante scambio per immagini è Un metodo che si basa sui principi comportamentali, con lo scopo di aiutare bambini e adulti con autismo a comunicare in un contesto sociale, sviluppando sia la comunicazione funzionale, sia la comunicazione come scambio sociale, attraverso un programma di apprendimento a piccoli passi.

Il PECS è un sistema che entra a far parte delle strategie utilizzate nell'ambito della Comunicazione Aumentativa Alternativa (C.A.A.), nonostante possieda una sua specificità per i disturbi dello spettro autistico.

Il PECS prevede un percorso strutturato di apprendimento della CAA a piccoli passi con l'utilizzo di strategie educative di tipo cognitivo-comportamentale. In questo modo fa sperimentare il significato dello scambio comunicativo facendo imparare al bambino il significato dei simboli attraverso il loro utilizzo.

Altra caratteristica del metodo consiste nell'essere stato ideato per bambini autistici in età prescolare; d'altra parte va sottolineato che nel corso degli anni è stato adattato a una popolazione più ampia (sia per età che per tipologia di deficit comunicativo) e si sono comunque ottenuti ottimi risultati con persone che presentino un deficit della comunicazione sociale.

Dall'iniziale elaborazione il PECS è stato modificato per adattarsi agli individui di tutte le età, anche adulti. Possiamo pensare che si applichi a soggetti con difficoltà di comunicazione, a partire dai 18 mesi e, a proseguire, anche in età adulta.

Fondamentale è che il programma abbia inizio in un ambiente protetto e strutturato, ovvero, un ambiente organizzato e pianificato con previsione dei contenuti che saranno oggetto di apprendimento.

Il contesto, nelle fasi successive, dovrà variare da una situazione "protetta" al tavolo, al bambino che si muove "fisicamente" verso l'adulto, per arrivare infine a contesti comunicativi più spontanei e non strutturati.

Fase I: scambio fisico

Obiettivo di questa fase è lo scambio fisico tra carta-simbolo e oggetto gradito (rinforzo) in cambio.

In questa fase non è importante che il bambino conosca quello che è rappresentato sulla carta. Ciò che conta è lo scambio tra carta-simbolo e oggetto per favorire l'apprendimento della comunicazione. Il bambino imparerà ad avvicinarsi a un'altra persona, a impegnarsi in uno specifico comportamento (scambiare una carta) e a ricevere un risultato desiderato (item richiesto).

Verranno utilizzati diversi rinforzi, che verranno erogati uno alla volta. Gli oggetti preferiti dovrebbero essere usati solo all'interno di questo contesto di apprendimento, in maniera tale che il bambino sia stimolato a richiederli. Inoltre non devono essere accessibili direttamente dal bambino, cosicché venga favorita la comunicazione.

L'ambiente è strutturato con tre sedie e un tavolo. Sono previsti due adulti, spesso diversi in modo da favorire la generalizzazione, con la carta-simbolo sul tavolo.

Fase II: espansione della spontaneità

Prima di dare avvio a questa fase è necessario preparare un quaderno ad anelli, chiamato "libro per la comunicazione", costituito da strisce di velcro sia sulla copertina che sui cartoncini presenti all'interno.

Il libro per la comunicazione rappresenterà il *vocabolario* del bambino, che dovrebbe essere sempre alla sua portata. In questa fase sarà presente solo una carta-simbolo alla volta sulla copertina del libro, proprio perché il bambino non è ancora in grado di eseguire una discriminazione fra le carte.

La strutturazione dell'ambiente è identica alla fase 1, l'unica differenza risiede nella presenza della carta posta sul libro per la comunicazione, che il bambino deve staccare e consegnare all'adulto.

Fase III: la discriminazione del simbolo

In questa fase si insegna al bambino a discriminare le immagini ed a selezionare il pittogramma che rappresenta l'oggetto desiderato: il soggetto chiederà l'oggetto gradito andando al libro per la comunicazione, selezionando l'immagine corrispondente fra altre, andando dal ricevente e dandogli la carta. Il bambino imparerà quindi a scegliere fra carte-simbolo e oggetti.

Va precisato che in questa fase viene utilizzato un solo adulto: l'interlocutore.

Verranno presentate al bambino una scelta tra due figure e mostrando che la scelta e lo scambio di un'immagine crea delle conseguenze.

Sulla copertina del libro per la comunicazione saranno presenti due immagini. È preferibile che le due carte rappresentino due oggetti, uno gradito dal bambino (rinforzo) e uno indifferente (con indice di gradimento basso).

In questa fase ciò che è importante è che il bambino consegni la carta giusta più che il consegnarla nella mano.

Si continuerà tale procedura utilizzando diverse carte, finché la comunicazione non è adeguata all'80% delle volte.

A questo punto si passa all'uso di simboli egualmente graditi: l'interlocutore offre entrambi gli oggetti visibili, ma non accessibili, ed entrambi i simboli sono accessibili al bambino.

Il numero di simboli proposti può essere progressivamente aumentato, inserendo progressivamente simboli nelle pagine interne.

Conclusa questa fase del programma il bambino dovrebbe:

- aver appreso la funzione della richiesta, ovvero "lo voglio...";
- essere in grado di chiedere un oggetto desiderato, dirigendosi verso il libro per la comunicazione;
- scegliere il simbolo giusto tra diversi simboli;
- dirigersi verso l'interlocutore per effettuare uno scambio.

Fase IV: costruzione della frase

Obiettivo di questa fase del programma è costruire la frase "lo voglio...": il bambino imparerà ad andare al proprio libro per la comunicazione e a costruire una frase sulla striscia di velcro del "supporto frase", usando la carta simbolo "lo voglio", seguita dalla carta-simbolo dell'oggetto da richiedere, e poi a staccare il supporto, andare dall'interlocutore e fare la richiesta.

Si crea un cartoncino staccabile con una striscia di velcro sopra (supporto frase), in modo che l'utente abbia lo spazio per comporre la frase. Questo supporto deve poter essere staccato e portato all'interlocutore nel momento in cui sia composta la frase.

Inizialmente la carta-simbolo "lo voglio" è già presente sul supporto frase e il bambino deve solamente apporre accanto la carta-simbolo dell'oggetto desiderato.

La carta "lo voglio" verrà posizionata in alto a sinistra del libro per la comunicazione: il bambino verrà guidato fisicamente ad attaccare la carta "lo voglio" e la carta-simbolo dell'oggetto desiderato sul supporto frase.

Quando il bambino dà all'adulto il supporto frase, l'adulto mostra il supporto al bambino e verbalizza "lo voglio X" e gli dà l'oggetto richiesto. La verbalizzazione deve avvenire con qualche secondo di ritardo, in modo che sia il bambino a completare la frase, pronunciando l'ultima parola.

Inoltre è possibile introdurre l'uso degli aggettivi. Si userà un simbolo per l'oggetto e uno per l'aggettivo, affinché l'uso dell'attributo diventi indispensabile per descrivere ciò che vuole.

A questo punto il bambino dovrebbe possedere dalle 20 alle 50 carte-simbolo nel proprio libro per la comunicazione, e fare richieste a interlocutori diversi.

Fase V: rispondere alla domanda "Cosa vuoi?"

Al termine di questa fase il bambino dovrebbe essere in grado di dirigersi verso il libro PECS, e rispondere alla domanda "cosa vuoi?", staccando il supporto frase con carta-simbolo "lo voglio" e il simbolo dell'oggetto desiderato.

Anche in questa fase è necessario un solo adulto che funge anche da guida fisica.

Fase VI: fare un commento

In questa fase, oltre ad essere presente la carta "lo voglio", sono presenti altre carte, come "lo ho", "lo vedo": Il bambino imparerà a rispondere ad altre domande.

Il libro per la comunicazione è a disposizione del bambino e comprende le carte "lo voglio", "lo ho", "lo vedo", creando delle situazioni spontanee per commentare.

Il bambino dovrà imparare a dirigersi verso il libro per la comunicazione utilizzando altre carte simbolo, staccando il supporto frase e andando dall'adulto per ottenere l'oggetto richiesto.

Altre funzioni comunicative

Con altre abilità comunicative intendiamo altre abilità che è opportuno che il bambino apprenda: accettare, rifiutare, chiedere aiuto, commentare.

CAA nell'Autismo High Functioning

Nelle situazioni in cui il bambino mostri un soddisfacente livello comunicativo-linguistico che nella maggioranza dei casi coincide con un livello cognitivo nei limiti o poco inferiore alla norma, la variabile su cui bisogna intervenire è rappresentata dalla disponibilità dell'aggancio relazionale. Quando infatti la compromissione dell'interazione sociale risulta rilevante, e ciò abitualmente si associa con la presenza di comportamenti fortemente disadattivi, il programma prevede attività atte a favorire la partecipazione del bambino e a stimolare la sua iniziativa, si interviene cioè sul potenziamento delle abilità sociali.

Se la compromissione dell'interazione sociale è contenuta, va portato avanti un programma centrato sul linguaggio (strutture grammaticali), sulla componente narrativa del linguaggio e sulla pragmatica e più in generale sulla cognizione sociale.

Gli obiettivi da perseguire in tal caso sono:

- facilitare la consapevolezza delle intenzioni, delle preferenze e delle esperienze altrui;
- facilitare la capacità di raccontare le proprie esperienze relative a eventi passati e futuri, fornendo nel contempo informazioni sufficienti per l'ascoltatore
- sviluppare l'abilità di mantenere e modificare il tema di conversazione secondo la prospettiva dell'ascoltatore
- sviluppare l'uso del linguaggio per esprimere sentimenti ed empatia con gli altri.

Per quel che riguarda gli aspetti linguistici, gli obiettivi saranno:

- facilitare l'uso di un linguaggio più avanzato per esprimere le differenze di significato (per es. le congiunzioni e le preposizioni subordinate);

- - incoraggiare l'acquisizione di convenzioni verbali per iniziare le interazioni, per interagire a turno e per terminarle
- - incoraggiare l'acquisizione dei segnali non verbali e paralinguistici per rinforzare le intenzioni sociali (sguardo, posizione del corpo, volume della voce);
- - aumentare l'abilità di interpretare e usare il linguaggio in modo flessibile secondo il contesto sociale e i segnali non verbali dell'interlocutore (parole con significato molteplice, sarcasmo).

BIBLIOGRAFIA

- **Cesarine Xaiz e Franco Micheli**
"Gioco e interazione sociale nell'autismo" Erickson
- **Linda A. Hodgan**
"Strategie visive per la comunicazione" Vannini
- **Linda A. Hodgan**
"Strategie visive e comportamenti problematici" Vannini
- **Paola Visconti, Marcella Peroni, Francesca Cicari**
"Immagini per parlare" Vannini
- **Micheli Enrico, Zacchini Marlina**
Verso l'autonomia.
La metodologia t.e.a.c.c.h del lavoro indipendente al servizio degli operatori dell'handicap Vannini
- **Catherine Maurice, Gina Green e Stephen C. Luce**
Intervento precoce per bambini con autismo
Edizioni Junior
- **Baker Bruce L. - Brightman Alan**
Passi per l'indipendenza. Strategie e tecniche ABA per un'educazione efficace nella disabilità.
Vannini
- **Giuseppe Aceti, Susanna Villa**
EFI - Valutazione Funzionale per l'intervento per adolescenti e adulti con autismo

Software

Boardmaker

Picture This...Pro

www.auxilia.it